

L'esponente socialista conferma di aver superato nei sondaggi l'attuale cancelliera tedesca

# Schulz disarcionerà la Merkel?

## Ha un punto in più. Fino a ieri sembrava impossibile

DI MARIO SECHI

**A**chtung! Schulz. In Germania siamo di fronte a una grande sorpresa, **Martin Schulz** conferma il suo vantaggio su **Angela Merkel**, il sondaggio di ieri pubblicato ieri da *Bild am Sonntag* vede i socialdemocratici in vantaggio sui cristiano democratici di un punto (33-32) ma il dato micidiale è che nelle ultime quattro settimane la Spd ha guadagnato 12 punti. Vincerà? Fino a ieri sembrava impossibile. Il quarto mandato di Angela Merkel è un obiettivo lontano e sempre più difficile. *Achtung!*

**Legalità! Fraternalità! Cabaret!** La Francia, che spettacolo. Quello che la stampa in progress descrive come il razzo del socialismo *smart nouveau* ha qualche problema. Chi? Lui, **Emmanuel Macron**, che, a leggere i resoconti pensosi delle nostre gazzette, pare abbia già in mano il mondo. Il nuovo punto di riferimento di **Renzi** e dei riformisti europei, così recita il libretto in fieri dell'idea mélange, ha detto che l'era coloniale in Algeria è stata «un crimine contro l'umanità».

Scrivere e riscrivere la storia ha i suoi rischi, torti e ragioni si incrociano. Macron gioca con il pendolino del tempo e dei fatti che si dispiegano nel calendario, ma il suo voltarsi indietro per andare avanti finisce in un autoscontro con la realtà.

**Il problema è Marine Le Pen?** No, la signora del Front National è in Libano, sono i *Pieds Noirs* (e i loro discendenti) i rimpatriati d'Algeria del 1962. Quasi un milione di persone lasciò il paese africano dopo l'indipendenza per tornare in Francia, fu il più grande esodo verso l'Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Criminali? Figli della storia e del suo farsi e disfarsi sul terreno del caso, della volontà degli uomini, dei loro errori e orrori. Macron cerca spazi a sinistra e a destra, fa il pendolo e apre la porta della storia dei *Pieds Noirs*. Tra loro, c'era **Albert Camus**, un francese alla continua ricerca della luce d'Algeria, un uomo isolato, déraciné, sradicato, guardato con diffidenza da quella classe di intellettuali che, di dritto e di rovescio, continua a giocare anche oggi sul Roland Garros della politica francese. Così lo descrive la figlia, **Catherine**: «Veniva dal Sud, dalla periferia di Algeri, con quell'aria un po' «canaglia», troppo persino per dei borghesi di sinistra che amavano molto incanagliarsi. All'epoca, la maggior parte degli intellettuali francesi veniva dall'École normale, erano dei professori o, ad ogni modo,

salvo **Genet** e **Guilloux**, dei borghesi, che avevano avuto tutto fin dalla nascita». Un altro capitolo s'aggiunge allo smarrimento contemporaneo e viene da lontano. La storia? *En Marche!* In cammino. Verso dove? Non si sa.

**La scissione. Due linee, due partiti?** In realtà sono di più. C'è quello di **Renzi**, quello di **Franceschini**, quello di **Orlando**, quello di **Emiliano**, quello di **Speranza**, quello di



Martin Schultz

**Bersani**, quello di **D'Alema**, quello di **Cuperlo**, quello di **Rossi**, quello di **Epifani**, quello di **Veltroni**, quello di **Fasino**, quello di **Pittella**, quello di **Giacomelli**, quello di **De Vincenti**, quello di **Martina**, quello di **Orfini**.

Le somme? I gruppi? I voti? In politica due più due non fa mai quattro, può fare cinque o tre, la somma e la sottrazione sono un esercizio teorico, la *praxis* dice che da separati in casa

### INDISCREZIONARIO

DI PUCCIO D'ANIELLO

*C'era l'ex governatore della regione Campania, e già sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ieri mattina nella romana chiesa degli Artisti per ricordare il greco Jannis Kounellis, scomparso per i postumi di una broncopolmonite. Kounellis, protagonista della cosiddetta arte povera, come ha sottolineato il collezionista d'arte Roberto Bilotti, ebbe come «professore all'accademia Mario Mafai», padre di Miriam, che però sul suo modo di concepire l'arte diceva: «Non la capisco fino in fondo ma vai avanti con le tue idee e la tua sensibilità». Alla cerimonia non poteva mancare il numero uno del Maxxi, Giovanna Melandri.*



Antonio Bassolino

«L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare»: il proverbiale modo di dire del toscancaccio **Gino Bartali** potrebbe essere il titolo del convegno organizzato oggi a Roma da Clear Channel Italia, media company leader nel settore della comunicazione esterna, e dall'Associazione imprese pubblicità esterna (Aipe) per proporre alla giunta comunale guidata da Virginia Raggi di utilizzare uno strumento scientifico per riformare l'impiantistica pubblicitaria della capitale e portarla agli standard di una città internazionale. Nel corso dell'incontro verrà infatti presentato lo studio di valutazione del dipartimento Pianificazione design tecnologia

dell'architettura (Pdta) dell'università La Sapienza che ha esaminato i piani di localizzazione dei mezzi e degli impianti pubblicitari adottati dal sindaco Ignazio Marino a ottobre 2015. Secondo lo studio dell'ateneo questi piani dedicati agli impianti pubblicitari sono da rifare in quanto contengono incoerenze e criticità (in altre parole, errori) che se approvati dal Campidoglio renderanno impossibile raggiungere obiettivi di pubblico interesse come il riordino della pubblicità esterna nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico cittadino e un significativo aumento delle entrate tributarie per Roma Capitale.

\*\*\*  
*La figlia di Flaminio Piccoli ricorda Amintore Fanfani. Oggi pomeriggio, nella biblioteca del Senato, verrà presentato il libro Dall'Eden alla terza guerra mondiale, un testo inedito del politico democristiano aretino, una vera e propria summa del pensiero storico fanfaniano. Un concentrato di riflessioni sulle innovazioni tecnologiche e le strutture economiche e sociali, il loro rapporto con le istituzioni, i cambiamenti nelle relazioni internazionali. L'appuntamento è con Flavia Nardelli Piccoli (eletta alla Camera dei deputati con il Partito democratico), in un incontro curato dal presidente della commissione per la biblioteca e l'archivio storico del Senato, Sergio Zavoli.*

si vive male, si rompono patti e patti.

C'è chi dice che al supermarket della politica ora ci sono due scelte per l'elettore e, alla fine, la somma sarà più che positiva e domani si farà un governo di sinistra-sinistra-centro, ma

la rottura in realtà aumenta di gran lunga le probabilità di una grande coalizione dopo il voto (a settembre) con una legge elettorale inesorabilmente proporzionale, visto lo scenario di frammentazione. Ammucchiatissima in vista. L'azione

di governo? Sarà una palude di veti. Allacciate le cinture, sta finendo il Quantitative easing della Banca centrale europea, sul Titanic italiano il titolare di List sente l'orchestra che suona *Occidentali's Karma*.

il Foglio.it - List

### COME DIMOSTRA IL RAPPORTO CERVED SU FALLIMENTI E LIQUIDAZIONI

## Mentre da noi si discute del sesso degli angeli le imprese italiane continuano a chiudersi

DI MARCELLO GUALTIERI

**F**orse c'era qualcuno, seduto dietro una cattedra universitaria o su una comoda poltrona di pelle del Board di qualche grande banca, che appena qualche giorno fa pensava e scriveva che la crisi era finita, la ripresa era arrivata: in fondo le previsioni per il 2017 dicevano che l'Europa crescerà più degli Usa.

Se c'era bisogno di una riprova della distanza abissale che separa alcuni economisti dalla vita reale, eccola servita.

**A smentire questa distorta visione della situazione** economica ci hanno pensato due ponderosi studi pubblicati da pochi giorni.

Il primo è quello dell'Eba (l'Autorità Bancaria Europea) che ha reso noto l'entità dei crediti deteriorati (Npl) nelle nostre banche, che ammontano al 16,9% del totale degli attivi, il triplo rispetto la media Eu

del 5,4%. Sotto questo profilo si marca, dunque, una grossa differenza tra noi e la Ue; particolarmente pesante, visto che la nostra economia è caratterizzata da un tessuto di piccole e medie imprese poco capitalizzate e fortemente dipendenti da un sistema bancario che, nel passato, non è stato in grado di erogare buon credito ed oggi, appesantito dagli Npl, lo è ancora di meno.

**Il secondo studio diffuso è quello del Cerved**, che ha fotografato la situazione dei fallimenti e delle liquidazioni volontarie delle imprese in Italia nel 2016: i fallimenti sono stati 13.500, praticamente il doppio di quelli dell'ultimo anno pre-crisi (7.500 nel 2008).

Ancora più importante è il dato sulle liquidazioni volontarie, che nel 2016 sono cresciute del 9,2% rispetto l'anno precedente. L'incremento delle liquidazioni volontarie (cioè imprese che chiudono, non perché operate dai debiti, ma per mancanza di prospettive di futuri profitti) è sicuramente

il dato che deve fare riflettere di più, perché rappresenta l'anello di congiunzione tra la situazione pregressa e quella futura: il dato si sposa con l'indicatore Istat che sintetizza il clima di fiducia delle imprese, diminuito di 5 punti tra 2015 e 2016, e con le previsioni per 2017 che stimano per l'Italia una crescita modesta, circa metà dell'eurozona, frutto di un effetto traino esercitato dall'economia globale.

**Dunque la crisi è tutt'altro che finita**, contrariamente a quello che pensano alcuni economisti attenti solo agli algoritmi. Anzi, a ben guardare, non si vedono nemmeno segnali di inversione di tendenza: manca un sistema bancario efficiente ed in grado di erogare buon credito; una Pubblica Amministrazione che supporti le aziende invece di soffocarle; un legislatore in grado di comprendere la realtà del Paese e Regulatori del mercato che garantiscano condizioni di concorrenza trasparenti.

© Riproduzione riservata